

# Con «Luci nel buio» un viaggio nel dolore

di Federico Bertì

PRATO — Due adolescenti che si vestono; zaino, scarpe da ginnastica e cellulare. Poi un salto indietro nel tempo. C'è un altro adolescente che si sta preparando per andare a scuola. Quell'adolescente «in bianco e nero» è un giovane Roberto Castellani, oggi presidente della sezione pratese dell'Aned, Associazione Nazionale Ex Deportati. Comincia così l'ultimo film diretto da Gabriele Cecconi, ottimo regista e film maker pratese che nel corso degli anni ha regalato allo spettatore autentiche emozioni (un film per tutti «Padule, ricordo di una strage»). E anche questa volta le emozioni non mancano. «Luci nel buio», questo il titolo, è stato presentato ieri sera al Castello dell'Imperatore in occasione delle celebrazioni del 59° anniversario della liberazione della città. Prendendo spunto dai ricordi, dagli eventi tragici nella vita di Roberto Castellani, il regista Cecconi costruisce abilmente un piccolo grande film di forte impatto sugli spettatori. Dagli anni della adolescenza spensierata in una Prato che non esiste più alla deportazione nei campi di sterminio di Ebensee Roberto Castellani racconta con partecipazione alcune pagine tra le più dolorose della storia. E si rivolge ad un pubblico di adolescenti di oggi, studenti dell'Istituto Tecnico DagoMari e le classi 1° F, 3° E e 3° F della scuola media Enrico Fermi. Tra un racconto e l'altro ecco sul grande schermo la ricostruzione di

quei tragici fatti. I balilla, le piccole italiane; le esercitazioni pratiche nei cortili della scuola. E poi più tardi l'adesione allo sciopero generale insieme a tanti altri pratesi, infine la deportazione nel campo di concentramento di Ebensee l'11 marzo del 1944. «Non potevo immaginare il destino che mi aspettava», ricorda Castellani ai suoi «giovani spettatori». Un calvario lungo più di un anno, doloroso quanto il ritorno in città con i parenti di altri deportati angosciati per non avere più notizie dei propri cari. E la sequenza finale arriva al cuore dello spettatore. Roberto Castellani e alcuni studenti in visita al campo di sterminio, oggi. Un lungo flash back tra gli orrori dell'olocausto ricostruito con immagini di repertorio. E il messaggio è nelle parole dello stesso Castellani. «Non vorrei che riuscadesse tutto questo», dice commosso, facendo riferimento anche agli ultimi atti di razzismo avvenuti in città. Con maestria il regista pratese emoziona ancora una volta. Un bel film da vedere con attenzione... per non dimenticare. «Luci nel buio» è stato prodotto dalla Mediateca Regionale con la collaborazione di Regione, Provincia e Comune di Prato e le Circostrizioni Comunali. Progetto didattico a cura di Lucia Carusi e Daniela Amarugi, fotografia e montaggio di Alessandro Betti, aiuto regia di Roberto Bartolozzi. Alla scrittura del film ha collaborato, oltre a Castellani, Camilla Brunelli del Centro Documentazione della Deportazione.

Presentato  
il bel film  
di Gabriele  
Cecconi



Emozioni  
e memoria  
sulla vita  
dei deportati